

Corso di Metodologie e Tecnologie per la Didattica della Matematica 1

Roberto Capone
Università di Bari Aldo Moro

www.robortocapone.com
roberto.capone@uniba.it



Sociologia dell'educazione





Sociologia dell'educazione: introduzione

La sociologia dell'educazione è un campo di studio che esplora le interazioni sociali all'interno dell'ambiente educativo. Questo include l'analisi delle istituzioni educative, dei processi di apprendimento e degli effetti sociali dell'istruzione. La sociologia dell'educazione fornisce uno sguardo approfondito su come la società influenza e viene influenzata dall'istruzione.





Sociologia dell'educazione: introduzione

Un aspetto chiave della sociologia dell'educazione è l'**analisi delle disuguaglianze educative**

Un'altra area di interesse nella sociologia dell'educazione è l'**analisi delle dinamiche di potere all'interno dell'ambiente educativo.**

La sociologia dell'educazione si occupa anche delle **trasformazioni dell'istruzione nella società contemporanea.**





Sociologia dell'educazione: introduzione

Un aspetto chiave della sociologia dell'educazione è l'**analisi delle disuguaglianze educative**

Questo include l'esame delle disparità di accesso all'istruzione, delle differenze nelle opportunità educative e degli impatti sociali di tali disuguaglianze. Ad esempio, i ricercatori hanno documentato come il reddito familiare, l'etnia e il contesto sociale influenzino le probabilità di successo educativo. Questa prospettiva analitica fornisce un quadro critico per comprendere e affrontare le disuguaglianze nel sistema educativo. Inoltre, la sociologia dell'educazione esplora il ruolo delle istituzioni educative nella riproduzione sociale. Questo concetto si riferisce alla trasmissione di disuguaglianze sociali attraverso l'istruzione. Ad esempio, le scuole possono riflettere e perpetuare le disuguaglianze esistenti attraverso pratiche di selezione, curriculum e risorse. Questa prospettiva evidenzia il potenziale impatto delle istituzioni educative sulla struttura sociale più ampia.



Sociologia dell'educazione: introduzione

Un'altra area di interesse nella sociologia dell'educazione è l'**analisi delle dinamiche di potere all'interno dell'ambiente educativo**.

Questo può includere lo studio delle relazioni tra insegnanti e studenti, le gerarchie all'interno delle scuole e le influenze politiche sull'istruzione. È stato evidenziato come tali dinamiche possano plasmare le esperienze educative degli individui e influenzare i risultati. La sociologia dell'educazione si occupa pertanto anche di analizzare i processi di socializzazione all'interno delle istituzioni educative. Gli studiosi esaminano come le norme sociali, i valori culturali e le aspettative influenzano il comportamento degli individui all'interno del contesto scolastico. Ad esempio, si studiano le dinamiche di gruppo, l'influenza dei coetanei e degli insegnanti, e l'impatto delle aspettative sociali sul rendimento scolastico.



Sociologia dell'educazione: introduzione

La sociologia dell'educazione si occupa anche delle **trasformazioni dell'istruzione nella società contemporanea**.

Questo può includere l'analisi dell'istruzione digitale, delle nuove forme di apprendimento e delle sfide emergenti nel campo dell'istruzione. Questa prospettiva offre un'opportunità per esplorare come l'istruzione si adatta e risponde ai cambiamenti sociali e tecnologici.



Sociologia dell'educazione: introduzione

Tra i maggiori studiosi della sociologia dell'educazione, vi sono diversi autori che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo di questa disciplina. Alcuni di essi sono:



Emile Durkheim: considerato uno dei padri fondatori della sociologia, Durkheim ha svolto ricerche sulla sociologia dell'educazione nel suo libro "L'educazione morale". Ha analizzato il ruolo dell'istruzione nella formazione del cittadino e nella costruzione dell'ordine sociale.

I fenomeni sociali devono essere analizzati con una visione olistica, non singolarmente ma come parti di un tutto, allo stesso modo di come avviene per lo studio biologico di un organismo vivente. Sotto questo aspetto la società è qualcosa di più della somma delle sue parti, cioè degli individui.



Sociologia dell'educazione: introduzione

Tra i maggiori studiosi della sociologia dell'educazione, vi sono diversi autori che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo di questa disciplina. Alcuni di essi sono:



Pierre Bourdieu: Bourdieu ha studiato l'istruzione come un campo di lotta simbolica, in cui le disuguaglianze sociali vengono riprodotte e legittimate. Ha introdotto il concetto di "capitale culturale" per spiegare come le risorse culturali influenzino le opportunità educative.



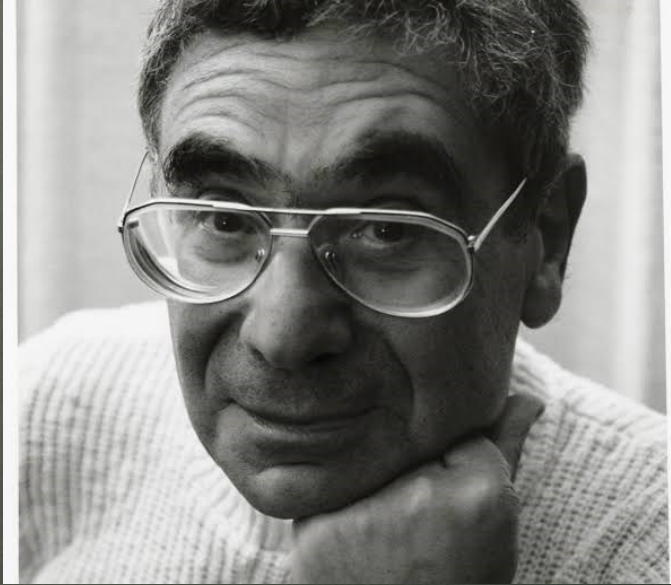
Sociologia dell'educazione: introduzione



Pierre Bourdieu studiando le relazioni tra la disuguaglianza sociale e la cultura ha proposto di affiancare all'analisi del capitale economico, gli aspetti del capitale sociale ovvero l'insieme delle relazioni interpersonali che portano alla crescita delle altre forme di capitale individuale, e il capitale culturale inteso come le competenze, le capacità del saper fare e di espressione sviluppate nel corso della propria socializzazione di classe, infine la combinazione di questi produce il capitale simbolico che fa interiorizzare inconsciamente nei dominanti e nei dominati le ragioni di questa discrepanza. Analizzando il capitale culturale ha distinto tre tipi : "capitale culturale incorporato" è quello interiorizzato col tempo e si manifesta con atteggiamenti permanenti automatici che danno l'impressione di essere innati, "capitale culturale istituzionalizzato" è l'insieme dei titoli di studio, "capitale culturale oggettivato" è formato dai beni materiali posseduti e trasmissibili



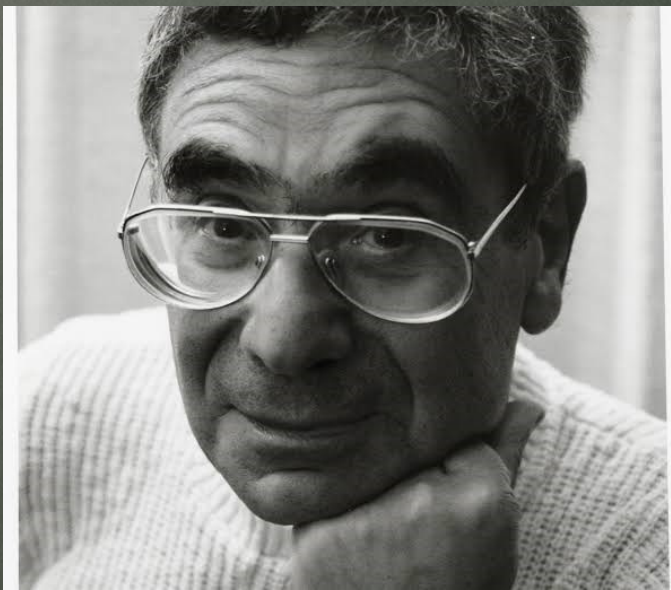
Sociologia dell'educazione: introduzione



Basil Bernstein: Bernstein ha analizzato il ruolo del linguaggio e della comunicazione nell'istruzione. Ha sviluppato il concetto di "codice ristretto" e "codice elaborato" per comprendere le differenze di classe sociale nella comunicazione e nell'apprendimento.



Sociologia dell'educazione: introduzione



Basil Bernstein è considerato uno dei più influenti sociolinguisti del '900; una delle sue teorie più famose è quella della cosiddetta "deprivazione verbale" elaborata e resa nota in Italia tra gli ultimi anni '60 e i primi anni '70. Secondo il sociolinguista, il sistema di classe influenza la distribuzione sociale della conoscenza, ovvero, solo una parte della popolazione arriva "fino al livello dei metalinguaggi di controllo e innovazione, mentre la gran massa della popolazione è stata socializzata nella conoscenza solo al livello delle operazioni legate al contesto". Basil Bernstein ci parla di due modelli di linguaggio differenti: universalistico e particolaristico. Nel primo, le operazioni mentali vengono rese esplicite e nel secondo esse rimangono implicite. Attraverso una serie di interviste ad un campione di studenti, arrivò alla conclusione che "il successo scolastico dipende in larga misura dalla capacità verbale, a sua volta correlata positivamente con lo status sociale medio alto".



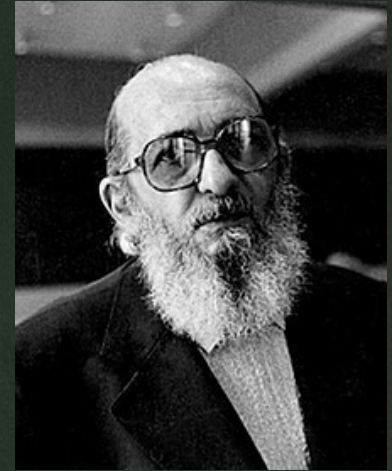
Sociologia dell'educazione: introduzione



Jean-Claude Passeron: insieme a Bourdieu, Passeron ha contribuito allo studio delle disuguaglianze educative. Ha analizzato il ruolo delle istituzioni scolastiche nella riproduzione delle disuguaglianze sociali e ha evidenziato l'importanza delle pratiche pedagogiche nella trasmissione delle conoscenze.



Raymond Boudon: Boudon ha sviluppato una teoria dell'istruzione basata sulla razionalità degli attori. Ha analizzato i processi decisionali degli individui nell'ambito dell'istruzione e ha evidenziato l'importanza delle aspettative e delle motivazioni degli studenti.



Paulo Freire: Freire è noto per il suo lavoro sulla pedagogia critica e l'educazione liberatrice. Ha sottolineato l'importanza dell'educazione come strumento di emancipazione e di trasformazione sociale.



Storia della sociologia dell'educazione

01

Primi studi

I primi studi sulla sociologia dell'educazione risalgono alla fine dell'Ottocento con le opere di Émile Durkheim e Max Weber. In questa prima fase (definita fase fondativa), degli studi sociologici sull'educazione, le prime riflessioni sull'educazione si collocava all'interno delle teorie generali della società e, in particolare, l'educazione veniva concepita in funzione del progresso socio-economico: l'integrazione degli individui nella società e la formazione del cittadino lavoratore.



Storia della sociologia dell'educazione

Dopo la seconda guerra mondiale

Primi studi

01

02

Questa materia suscitò un rinnovato interesse; le problematiche affrontate erano il legame tra educazione e sviluppo economico, sociale e nazionale, l'istruzione come investimento ed infine il legame tra istruzione e occupazione. Questa seconda fase venne definita "riscoperta dell'educazione", proprio perché dopo decenni di stasi, nel secondo dopoguerra, parallelamente alla ripresa economica e sociale, la sociologia tornò nuovamente a studiare e occuparsi dell'educazione. In particolare, a partire dagli anni Sessanta, la formazione divenne oggetto di studio e di interesse centrale anche per gli economisti: però, mentre la sociologia, in questo ambito, concentrava la sua attenzione sul rapporto tra educazione e società, l'economia si focalizzò, invece, sul rapporto tra scolarizzazione e sviluppo economico. A tal proposito, gli economisti iniziarono a considerare la spesa per l'istruzione come un investimento in quanto la scolarizzazione permetteva di disporre di una forza di lavoro qualificata e questo innalzava la capacità di innovazione e, di conseguenza, la competitività di un Paese.



Storia della sociologia dell'educazione

Negli anni '70 e '80

Primi studi

Dopo la seconda guerra mondiale

01

02

03

si sviluppò una nuova fase (conosciuta come fase delle riflessioni teoriche e della ricerca sui processi educativi): le ricerche sociologiche sull'educazione, in questo periodo, si caratterizzarono principalmente per un ampio dibattito sulle crisi dei sistemi di istruzione anche in relazione al mercato del lavoro e, in più, si interessarono anche del rapporto tra istruzione e occupazione (considerando che l'innalzamento dei tassi di scolarizzazione e l'inflazione dei titoli di studio avevano portato a un surplus dell'offerta di persone formate e con titoli rispetto agli sbocchi occupazionali congruenti). Infine, negli anni più recenti (1990-2000) si è affermata l'ultima fase della sociologia dell'educazione (fase del consolidamento dello statuto epistemologico e metodologico della disciplina) in cui il tema dell'uguaglianza si approfondisce e si articola con quello delle diversità e delle differenze (sociali, culturali, etniche, di genere), nella direzione di un'attenzione particolare ai singoli soggetti e ai loro percorsi individuali e differenziati.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

Edgar Morin, pseudonimo di Edgar Nahoum (Parigi, 8 luglio 1921), è un filosofo e sociologo francese. È noto soprattutto per l'approccio transdisciplinare con il quale ha trattato un'ampia gamma di argomenti, fra cui l'epistemologia.

Morin nasce in una famiglia ebrea sefardita, originaria di Livorno. Suo padre era un commerciante ebreo di Salonico ma si dichiarava laico e di origine "neo marrana"; figlio unico, resta orfano di madre a 10 anni.

Da ragazzo, Morin amava la lettura, il cinema, l'aviazione e il ciclismo. Si lega al socialismo ai tempi del Fronte Popolare francese e della Guerra civile spagnola. Nel 1940, quando i tedeschi invadono la Francia, Morin fugge a Tolosa dove si dedica ad aiutare gli esuli e ad approfondire il marxismo. Nel 1942, poco prima di entrare nella Resistenza, nella quale sarà tenente delle forze combattenti, ottiene una licenza in diritto. Nella resistenza conosce François Mitterrand e adotta il nome di battaglia Morin, che preferirà rispetto al cognome vero. Nel 1941 aderisce al Partito Comunista Francese. Prende parte alla liberazione di Parigi nell'agosto del 1944 e l'anno seguente sposa Violette Chapellaubeau. I due si trasferiscono a Landau dove Morin è prima addetto allo Stato Maggiore della Prima Armata francese in Germania (1944), poi Capo dell'Ufficio Propaganda del governo militare Francese (1945). Alla Liberazione scrive L'an zéro de l'Allemagne sulla situazione del popolo tedesco, libro che richiama l'attenzione di Maurice Thorez, allora segretario generale del Partito Comunista Francese e Ministro della Funzione Pubblica, che lo invita a scrivere nella rivista "Les Lettres françaises".



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

Nel 1946 torna a Parigi e abbandona la carriera militare, proseguendo le attività nel partito comunista. Per le sue posizioni anti-staliniste il rapporto col partito nel 1949 comincia a deteriorarsi, fino alla sua espulsione nel 1951, seguita alla pubblicazione di un articolo su "Le Nouvel Observateur" (all'epoca noto come "France-observateur"). Nel 1950 entra al Centre national de la recherche scientifique (CNRS, Centro Nazionale della Ricerca Scientifica) nel campo dell'antropologia sociale, su consiglio e con l'appoggio di Georges Friedmann, Maurice Merleau-Ponty, Vladimir Jankélévitch e di Pierre Georges. Nel 1955 anima un comitato contro la Guerra d'Algeria.

Successivamente, si distacca progressivamente dal comunismo per avvicinarsi al Partito Socialista francese, per il quale simpatizza a partire dai primi anni '80, manifestando molta vicinanza in particolare verso le posizioni di François Hollande





La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

Nella cinematografia Morin aderisce al surrealismo, pur senza abbandonare il socialismo. Condivide le idee di Franco Fortini e Roberto Guiducci: fonda e dirige la rivista "Arguments" (1954-1962), ispirata alla rivista italiana "Argomenti", di Fortini. Nel 1959 pubblica il libro Autocritique.

Nel 1960, Morin viaggia per l'America Latina, visitando Brasile, Cile, Bolivia, Perù e Messico, dove viene profondamente impressionato dalla cultura indigena e afro-brasiliana. Tornato in Francia, pubblica L'Esprit du Temps. Nel 1961 fonda, con Roland Barthes e Georges Friedmann, la rivista "Communications".

A partire dal 1965 è coinvolto in un ampio progetto multidisciplinare, finanziato dalla Délégation Générale à la Recherche Scientifique et Technologique (DGRST), su una Comune in Bretagna, a Plozévet. Passa l'intero 1965 portando avanti ricerche, assieme ai suoi collaboratori, vivendo a Poulhan. La ricerca dà luogo alla pubblicazione dal titolo La Métamorphose de Plozévet (1967). Si tratta di uno dei primi saggi di etnologia sulla Francia contemporanea. Questa "unicità" gli porta però conseguenze negative: Morin viene etichettato come "eretico" dal DGRST, cosa che contribuirà alla sua crescente avversione per l'ambiente accademico parigino, e lo indurrà a passare un tempo sempre maggiore lavorando lontano dalla capitale.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

Nel 1968 Morin sostituisce Henri Lefévre all'Università di Nanterre. Coinvolto nelle rivolte studentesche di quel periodo, nel maggio 1968 scrive una serie di articoli per "Le Monde" tentando di analizzare quella che chiamava "La Comune studentesca". Segue da vicino la rivolta studentesca con una seconda serie di articoli per "Le Monde" intitolata "La révolution sans visage". Sempre nel 1968, insieme con Claude Le Fort e Cornelius Castoriadis pubblica Mai 68: la Brèche ("Maggio 1968: la Breccia").

Nel 1969 Morin trascorre un anno al Salk Institute a La Jolla, California, dove si fa coinvolgere negli studi di genetica iniziatisi con la scoperta del DNA; queste influenze culturali contribuiranno alla sua visione dell'umanità e del mondo che combina cibernetica, teoria dell'informazione e teoria dei sistemi.

Nel 1983 pubblica De la nature de l'URSS, con cui lo studioso approfondisce la sua analisi del comunismo sovietico.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

Solo una riforma del pensiero ci può dare la risposta, una riforma cioè che stabilisca il principio di collegamento riavvicinando tutto ciò che sino ad ora era concepito in modo disgiunto e talvolta repulsivo.

Consideriamo ad esempio la difficoltà di concepire il problema della relazione tra il tutto e una parte.

Già Pascal aveva detto che tutte le cose sono legate le une alle altre e che era impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto e conoscere il tutto senza conoscere le parti, dimostrando così che la conoscenza era una navetta che andava continuamente dal tutto alle parti, sfuggendo alla stupida alternativa che oppone le conoscenze particolari non collegate tra loro alla conoscenza globale, vuota e vaga. Purtroppo quanto più numerose sono le conoscenze specialistiche e parziali che abbiamo, tanto più numerose sono anche le idee globali assolutamente stupide che abbiamo sulla politica, sull'amore o sulla vita. Pascal ci aveva dato un programma di lavoro per uscir fuori da questo ingranaggio.

Dal canto suo Leibniz ci diceva che la vera unità manteneva e salvava la molteplicità. Ebbene ogni volta che si parla di unità si omogenizza cancellando le differenze e d'altro canto ogni volta che si parla di differenze si categorizza e così non si vece certo l'unità.



Edgar Morin e la testa ben fatta



Eliot



"Dov'è la conoscenza che perdiamo nell'informazione? Dov'è la saggezza che perdiamo nella conoscenza?"

Pascal



"Dunque, poiché tutte le cose sono causate e causanti, aiutate ed adiuvanti, mediate ed immediate, e tutte sono legate da un vincolo naturale e insensibile che unisce le più lantane e le più disparate, ritengo che sia impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, così come è impossibile conoscere il tutto senza conoscere il tutto"

Montaigne



"E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena"

● | Le tre sfide

La sfida culturale

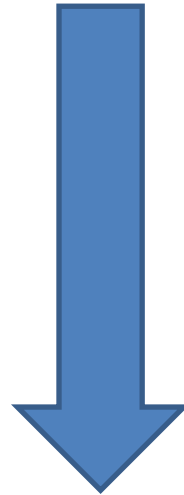
La sfida sociologica

La sfida civica

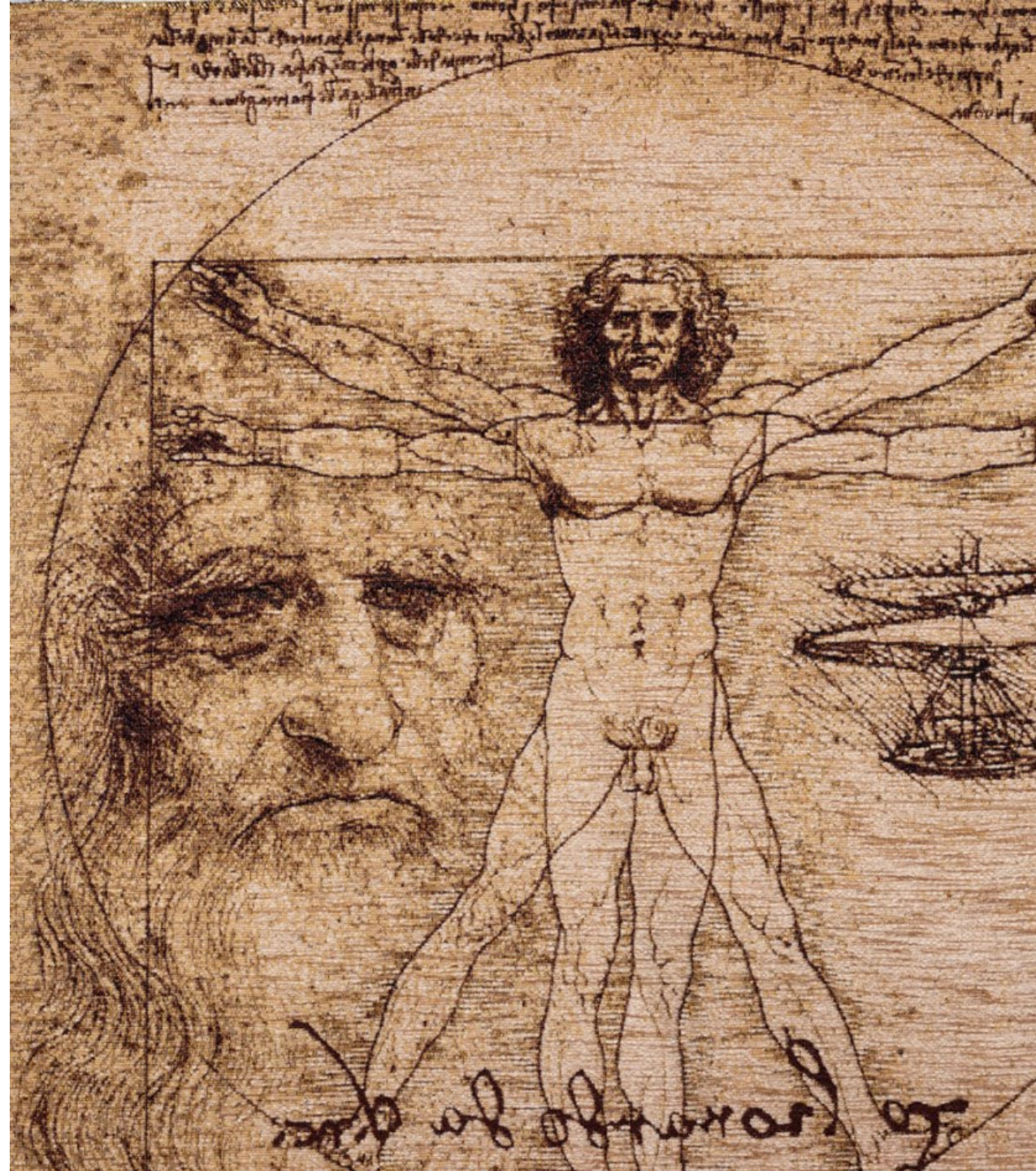


La sfida culturale

E' necessario confrontare sapere umanistico (che affronta la riflessione sui fondamentali problemi umani e favorisce l'integrazione delle conoscenze) e la cultura tecnico-scientifico (che separa i campi, suscita straordinarie scoperte ma non una riflessione sul destino umano e sul divenire della scienza stessa)

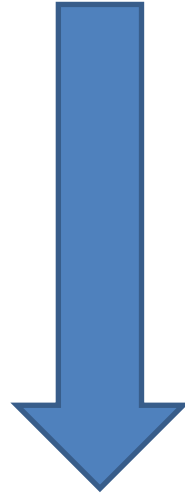


Alleanza tra le due culture.
No alla superspecializzazione



La sfida civica

Il sapere è diventato sempre più esoterico (accessibile ai soli specialisti) e anonimo (quantitativo e formalizzato). Si giunge così all'indebolimento del senso di responsabilità (poiché ciascuno tende ad essere responsabile solo del proprio compito specializzato) ed all'indebolimento della solidarietà

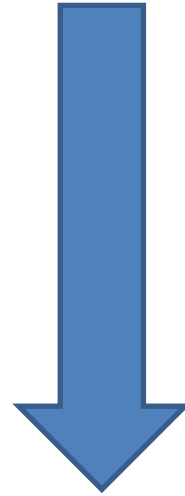


Superare il deficit democratico .
No ai politici «specialisti»

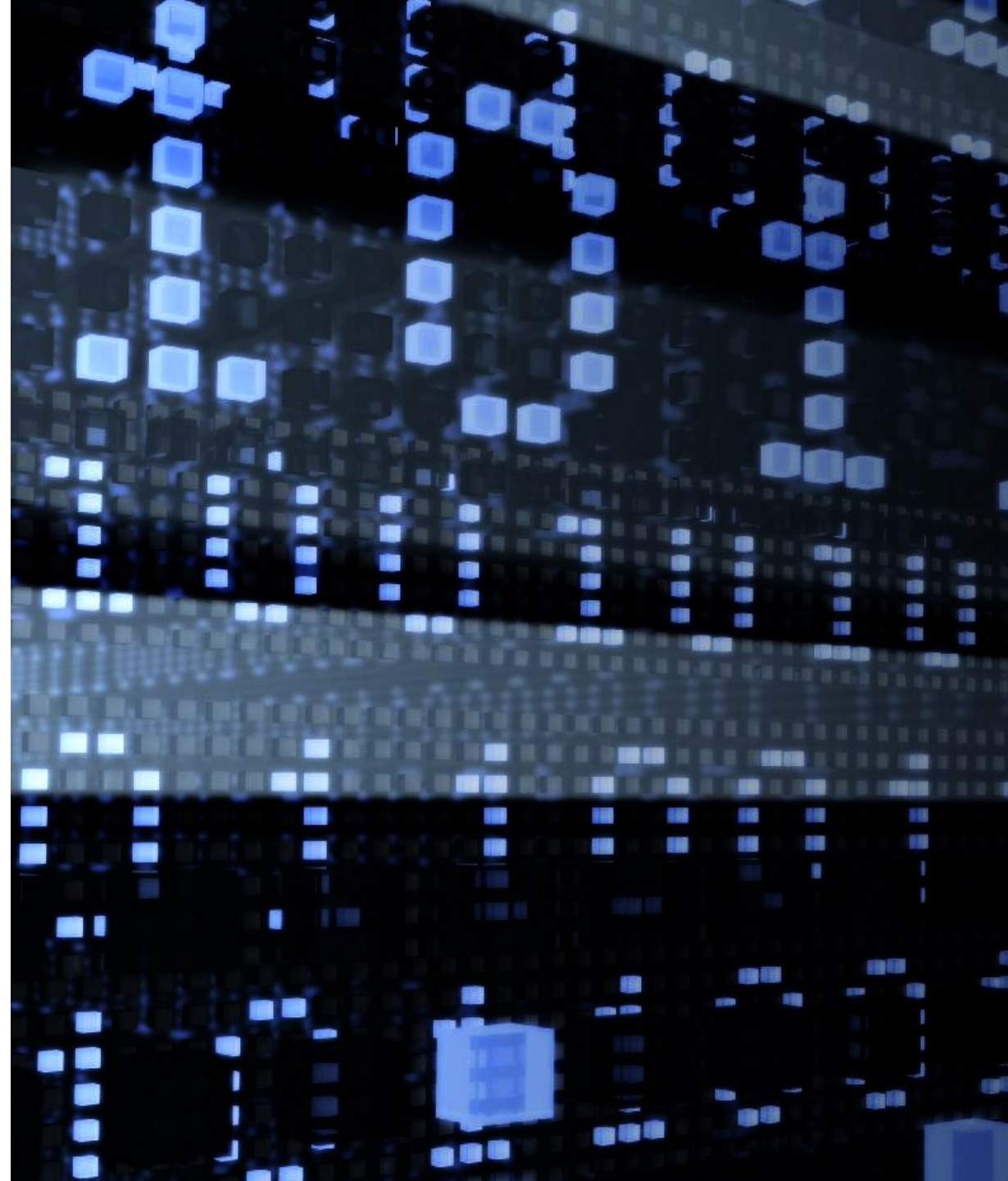


La sfida sociologica

L'informazione è una materia che la conoscenza deve prima integrare e padroneggiare; la conoscenza deve essere costantemente rivisitata e riveduta dal pensiero; il pensiero è oggi più che mai il capitale più prezioso per l'individuo e la società



Il problema dell'intelligenza neuro-cerebrale artificiale





Le tre sfide

Raccogliere le tre sfide significa procedere ad una *"riforma dell'insegnamento che deve condurre alla riforma di pensiero e la riforma di pensiero deve condurre a quella dell'insegnamento"* (pag. 13).



Ma come è una testa ben fatta?



Morin sostiene che una tale testa è caratterizzata non dall'accumulo del sapere quanto piuttosto dal poter disporre allo stesso tempo di:

- a) una attitudine generale a porre e a trattare i problemi
- b) principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso

- La testa ben fatta va dunque al di là del sapere parcellizzato (e quindi al di là delle "discipline")
- Riconnette sapere umanistico e sapere scientifico
- Mette fine alla separazione fra le due culture
- Consente di rispondere alle sfide poste dalla globalità e dalla complessità



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

I tre principi del riapprendimento attraverso il collegamento

Il problema del collegamento è un problema di riapprendimento del pensiero che prevede l'utilizzo di tre principi.

Il primo è quello della **circularità ricorrente o autoriproduttiva** che rompe con la causalità lineare. Questa circolarità implica un processo nel quale gli effetti ed i prodotti sono essi stessi necessari alla loro causazione e produzione.

Noi stessi siamo gli effetti ed i prodotti di un processo di riproduzione, ma ne siamo anche i produttori, altrimenti il processo non potrebbe continuare. Inoltre una società è il prodotto delle interazioni tra gli individui che la compongono.

Di questa società emergono qualità come il linguaggio o la cultura che retroagiscono sui prodotti e che producono così individui umani. È così che cessiamo di essere dei primati grazie alla cultura.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

I tre principi del riapprendimento attraverso il collegamento

La causalità non si appoggia più sulla linearità ma è ormai rappresentabile come una spirale.

Il secondo è quello della dialogica che è un po' diversa dalla dialettica. In certi casi bisogna mettere insieme principi, idee e nozioni che sembrano opporsi gli uni agli altri. Più di 2500 anni fa Eraclito aveva detto magnificamente: «vivere di morte, morire di vita». Questa idea, assolutamente paradossale sul piano concettuale, trova oggi la sua spiegazione. Si sa che in ogni essere vivente le molecole si degradano, che le cellule producono nuove molecole, muoiono e sono sostituite dall'organismo nel suo complesso, che il sangue spinto dai battiti del cuore depura le cellule: un processo ininterrotto di ringiovanimento avviene con la morte dei nostri elementi costitutivi. Possiamo quindi esplicitare in modo molto razionale questa paradossale formulazione. In questo contesto il principio dialogico è necessario per affrontare realtà profonde che uniscono effettivamente verità apparentemente contraddittorie. Pascal diceva che il contrario della verità non è un errore ma una verità contraria, mentre Niels Bohr, in modo più sofisticato, diceva che il contrario di una verità profonda non è un errore ma un'altra verità profonda e che il contrario di una verità superficiale è invece un errore stupido.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

I tre principi del riapprendimento attraverso il collegamento

Il terzo principio l'ho chiamato ologrammico riferendomi al punto dell'ologramma che contiene la quasi totalità dell'informazione della figura rappresentata: non solo la parte è nel tutto ma il tutto è nella parte. Allo stesso modo la totalità del nostro patrimonio genetico è contenuta in ogni cellula del corpo. La società, in quanto tutto, è presente anche all'interno di noi stessi perché noi abbiamo il suo linguaggio e la sua cultura. Anche questa è una visione che spezza i vecchi schemi che tendono ad una semplificazione.



La sociologia dell' Educazione di Edgar Morin

La riforma del pensiero è paradigmatica

La riforma del pensiero è di tipo paradigmatico, riguarda cioè i principi fondamentali che devono governare tutti i nostri discorsi e le nostre teorie. Fino ad ora il paradigma dominante, al quale abbiamo ubbidito ciecamente, è un paradigma di disgiunzione e di riduzione.

In questo paradigma l'essere umano è caratterizzato da un aspetto biologico, incarnato dal cervello, e da un aspetto culturale, legato alla mente. Questi due aspetti naturalmente vengono separati: si studia il cervello nei laboratori di biologia e la mente in quelli di psicologia senza mai creare legami: oltre che separare si riduce. Così facendo i sociobiologi stanno cercando di ridurre tutti i comportamenti umani a quelli delle formiche o dei primati.

Il paradigma della complessità, invece, si fonda sulla distinzione, sulla congiunzione e sulla implicazione reciproca. Il cervello implica la mente e viceversa. La mente può emergere solo partendo da un cervello inserito in una cultura ed il cervello può essere riconosciuto solo da una mente. Inoltre come ben sappiamo le trasformazioni biochimiche del cervello affliggono la mente che può scatenare nel cervello malattie o guarigioni psicosomatiche.